



## Presentazione di Adolfo PEPE

*Il 1989 è impresso nella memoria di ciascuno e nelle date periodizzanti della storia per la singolare e profonda coincidenza tra la distruzione materiale di un “muro” e il significato storico-epocale di quella distruzione. Significato metaforico e atto reale hanno coinciso. Con il Muro abbattuto a colpi di piccone cadeva la realtà che aveva strutturato la storia del Novecento, quella che aveva avuto inizio nel 1917 e dato forma alla vicenda contrastata e drammatica di quasi un secolo: nelle strutture materiali, nell’ideazione di un mondo nuovo possibile, nell’immaginario di masse sterminate, nel costituire la salda base di un inedito livello di criticità del mondo fino ad allora esistito.*

*Per l’Europa e il suo processo di integrazione il 1989 costituisce un completo cambio di passo che diviene concreto nei decenni successivi. Talmente decisivo da mutarne la forma e da costituire quasi un nuovo inizio. Riunificazione della Germania nel 1990, e coinvolgimento, lungo i decenni successivi, nell’Unione europea, della maggior parte degli stati post-comunisti. Non solo cambiava la dimensione del processo di integrazione, ma si realizzava l’unificazione del continente fino ai confini della Russia.*

*Due elementi che mutavano alla radice i precedenti equilibri, sia per l’espandersi dei confini dell’Unione oltre ogni previsione, sia per la nuova dimensione economico-politica che offriva all’Europa una potenza centrale come la Germania riunificata. L’unificazione del continente è stata da un lato una mossa politica, pregna sia di un afflato filosofico, sia, più prosaicamente, di una volontà, soprattutto franco-tedesca, di espansione dei mercati e di proprie zone di influenza; ma l’estensione a dismisura della platea degli stati coinvolti nel processo di integrazione rendeva sempre meno probabile la possibilità dell’integrazione politica ed era forse segnata da questa consapevolezza, come se nel mondo post-guerra fredda la politica andasse in secondo piano rispetto a processi di unificazione che si svolgevano tra democrazia liberista e mercato.*

*L’Annale è stato pensato avvalendoci della collaborazione scientifica di Antonio Varsori, Professore ordinario di Storia delle relazioni internazionali presso la Facoltà*

*di Scienze Politiche dell'Università di Padova, già Direttore del Dipartimento di Scienze Politiche, Giuridiche e Studi Internazionali della stessa, che ha impostato e coordinato i saggi contenuti nelle prime due sezioni. La Fondazione ha curato la terza sezione e gli Apparati.*

*L'Annale vuole provare a fornire, attraverso un'analisi storica comparata, una ricostruzione dei principali passaggi che dal 1989 hanno accompagnato il processo di integrazione europea, individuando i nodi critici che hanno scandito questo percorso. E come, all'interno di questi processi, la rappresentanza sociale ha svolto un ruolo sia per rafforzare i giovani sistemi democratici sia per favorire il processo di costruzione dello spazio comune europeo.*

*L'Annale individua, inoltre, come ulteriore chiave di lettura privilegiata il ruolo del lavoro e della sua rappresentanza nelle dimensioni nazionali ed europea.*

*Il volume si articola in tre capitoli. Nel primo viene affrontato il contesto internazionale di riferimento con un saggio introduttivo che ricostruisce "il secolo breve" nelle sue dinamiche e dimensioni nazionali e internazionali per poi affrontare il tema della globalizzazione e dei negoziati che portano al Trattato di Maastricht.*

*Il secondo capitolo va invece ad approfondire le dinamiche che si declinano e articolano dalla caduta del Muro di Berlino al Trattato di Maastricht di tre contesti nazionali: Francia, Italia e Germania.*

*Il terzo capitolo affronta il ruolo del lavoro e della sua rappresentanza nel post '89. Un saggio introduttivo di ricostruzione storico-politica della dimensione sindacale europea offre il panorama delle diverse dinamiche nazionali della rappresentanza sociale del lavoro. Anche in questa sezione si è scelto di privilegiare i casi nazionali con due saggi che affrontano da una parte il ruolo del sindacato tedesco nel processo di riunificazione della Germania e dall'altra il caso italiano. Purtroppo per ragioni legate alla pandemia è venuto meno l'importante contributo previsto per l'esperienza francese.*

*Si è scelto di analizzare la Cgil di Bruno Trentin ritenendo particolarmente significativo il complesso processo di ricostruzione culturale che ha consentito a quel sindacato di uscire dalla difficile strettoia aperta dalla caduta del Muro e dalla fine del movimento comunista internazionale con un bagaglio politico rinnovato e all'altezza delle nuove sfide internazionali.*

*Si è scelto di inserire a corredo dell'Annale una sezione dedicata agli apparati individuando in coerenza con la struttura del volume, alcuni documenti significativi e una intervista a Sergio Cofferati, segretario generale della Cgil dal 1994 al 2002.*

*La Fondazione Di Vittorio ringrazia il Prof. Antonio Varsori e gli autori per l'impegno dimostrato nel corso di questi difficili mesi attraversati dal problema pandemico e per la valenza scientifica dei loro contributi.*